

sentazione fenomenica quali possono essere i libri, i manoscritti stessi.

Ogni item bibliografico (autore, opera) del Catalogo della biblioteca viene dunque analizzato in profondità mettendo a confronto altri cataloghi del periodo (per esempio quello della Biblioteca di San Marco fondata ancora una volta da Cosimo de' Medici nel 1450) o attraverso un'indagine che prende in considerazione la storia della educazione a Firenze nel periodo umanistico tentando dunque di comprendere se quella struttura bibliografica, di cui il catalogo è testimone, favorisca quella formazione o meno.

La rilettura delle *Vitae CIII virorum illustrium qui saeculo XV extiterunt* di Vespasiano da Vispicci, opera pubblicata per la prima volta nel 1839 da Angelo Mai e composta tra il 1480 e il 1493, fa da sfondo ad un lavoro complesso ma vincente poiché nessuna indagine o metodologia d'indagine viene omessa.

Alcune piccole pecche infastidiscono una lettura e un lavoro altrimenti ineccepibile: i nomi di letterati italiani che in alcuni casi, senza alcuna apparente logica, vengono anglicizzati (Francesco Petrarca ma Giovanni d'Andrea) o la traduzione in inglese di frammenti di opere in latino o in italiano (per esempio proprio *Le Vite* di Vespasiano da Vispicci) che avrebbero fatto più bella figura nel testo originale.

Francesca Nepori



*La biblioteca di Garibaldi a Caprera*, a cura di Tiziana OLIVARI; prefazione di Giorgio MONTECCHI, Milano, Franco Angeli, 2014, p. 278 (Studi e ricerche di storia dell'editoria; 63), ISBN 978-88-204-6295-6, € 35.

La pubblicazione vuole essere un'occasione per ricordare la figura di Tiziana Olivari, bibliotecaria per 32 anni presso la Biblioteca Universitaria di Sassari, la quale ha concluso la sua attività, prima di andarsene nel 2012, con la redazione del catalogo dei libri garibaldini a Caprera.

La collaborazione dei professori Lodovica Braida, Giorgio Montecchi (Università Statale di Milano) Manlio Brigaglia (Università di Sassari), delle colleghe Rita Cecaro e Paola Porcu della Biblioteca Universitaria di Sassari e di Giovanna Baltolu e il finanziamento del Comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, hanno reso possibile la pubblicazione.

Nel saggio *La biblioteca di Garibaldi a Caprera*, O. ci delinea la storia, anche travagliata, della raccolta libraria di Garibaldi a Caprera «che in fondo non è altro che una biblioteca di casa, o meglio la biblioteca della piccola comunità dell'isola» (p. 13); infatti in essa sono conservati non solo i libri propri del Generale ma anche quelli dei figli, di amici e di vicini di casa.

Un primo inventario del fondo fu redatto nel 1882, poco dopo la mor-

te del Generale, dal notaio incaricato di elencare anche gli altri beni e in tale occasione i volumi presenti risultarono essere 3.866; un secondo inventario fu redatto nel 1916, alla fine di una serie di tormentate vicende giudiziarie prima tra gli eredi (tra i figli di primo e secondo letto) del Generale e in seguito tra questi e lo Stato; in tale occasione i libri furono catalogati e collocati in appositi scaffali a vetri insieme ad altri cimeli nella casa-museo di Garibaldi.

Dallo studio delle fonti (lettere di parenti, documenti dello stesso Garibaldi, statistiche del Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione generale delle accademie e biblioteche) ma anche dall'indagine effettuata sui libri stessi, O. ricostruisce la storia della biblioteca e del suo successivo smembramento (per fare un esempio i 530 volumi che la figlia Clelia volle donare nel 1954 al Comune di Livorno ed in particolare alla Biblioteca Labronica).

L'indagine si conclude con il catalogo dei 2.268 volumi della biblioteca di Giuseppe Garibaldi a Caprera, quelli stampati prima della sua morte. Per la forma e scelta delle intestazioni segue le RICA (non le REICAT poiché il catalogo era già stato approntato da O. prima della pubblicazione di queste) e per la descrizione bibliografica e sempre per le stesse ragioni, lo standard ISBD (M) nella traduzione italiana dell'ICCU 1988, ISBD(S) del 1990 e ISBD(A) del 1984.

Nell'area 7 sono state inserite informazioni relative all'edizione (per

es. informazioni sull'indicazioni di responsabilità) ma anche quelle relative all'esemplare (dediche autografe, inserti, stato di conservazione, etc.).

Interessante è anche la segnalazione non solo di note manoscritte, ex libris, dediche ma anche l'indicazione degli esemplari intonsi, dunque mai letti e mai aperti (per la precisione 686) a dimostrazione del fatto che molti dei libri di Garibaldi arrivarono a Caprera occasionalmente e non per volere dello stesso generale.

La maggior parte dei volumi invece riportano dediche autografe di amici, ex compagni d'armi, ma anche uomini politici, letterati, ammiratori ma soprattutto ammiratrici; leggere quelle dediche, spesso l'unico segno tangibile di un uso del libro, significa «far popolare la casa di Garibaldi dalle migliaia di persone che in ogni parte del mondo ne avevano accolto, accanto al mito, l'impegno per un'Italia unita, più forte e più libera.» (G. M., *Presentazione*, p. 10).

*Francesca Nepori*